



UNITÀ PASTORALE
DEL CENTRO STORICO



Informazioni settimanali per i cristiani residenti e di passaggio nella
parrocchia di SANTO STEFANO in Aosta. Si pubblica il sabato.

Ufficio parrocchiale: Via Martinet, 16 - 11100 Aosta - tel. 0165 40 112
Dal lunedì al venerdì h 9:30 - 11:30.

questo foglio è consultabile anche sul sito: www.cattedraleaosta.it



Celebrazioni Eucaristiche della Settimana

Il simbolo ✠ indica le feste di precetto.

✠ DOM 15 • QUINTA DOMENICA DI PASQUA

GIORNATA NAZIONALE DI SENSIBILIZZAZIONE PER IL
SOSTEGNO ECONOMICO ALLA CHIESA CATTOLICA

(vigilia) h 17:30 def. Piera Re | def. Silvia Favre (4° ann.)

h 9:00 per la comunità parrocchiale



LITURGIA DELLA PAROLA

At 14,21b-27 ■ Ap 21,1-5a ■ Gv 13,31-33a.34-35

lun 16 h 18:30 def. Osvaldo, Ettore, Antonietta, Luisa | def. fam. Martinetto e Maina

mar 17 h 18:30 def. fam. Marengo, Deasti | def. Giancarla | def. Rosa e Eugenio

mer 18 _____

gio 19 h 18:30

ven 20 h 18:30 def. Ottavio e Sofia

sab 21 _____

✠ DOM 22 • SESTA DOMENICA DI PASQUA

(vigilia) h 17:30 def. Luigi Istria | def. Enzo | def. Angelo Tedeschi

h 9:00 per la comunità parrocchiale



LITURGIA DELLA PAROLA

At 15,1-2.22-29 ■ Ap 21,10-14.22-23 ■ Gv 14,23-29

Da questo tutti sapranno che siete
miei discepoli: se avete amore gli uni
per gli altri. (Gv 13,35)



L'Orazione della Liturgia

(È l'orazione pronunciata all'inizio dell'eucaristia
domenicale o festiva. Facendo spesso riferimento alle
tre letture, lungo la settimana può servire a ricordare la
Parola di Dio ascoltata).

*O Padre, che tutto rinnovi nel tuo Figlio
glorificato, fa' che mettiamo in pratica il
suo comandamento nuovo e così, aman-
doci gli uni gli altri, ci manifestiamo al
mondo come suoi veri discepoli.*



Agenda Settimanale della Comunità (Parrocchiale, Zonale, Diocesana)

DOM 15 ■ Cattedrale, h 10:30 / Celebrazione della Prima Comunione (3° turno).

■ Santuario di Maria Immacolata, h 14:30 / Celebrazione diocesana della Giornata Mondiale del Malato: h 14:30 recita della Corona; h 15:00 Eucaristia presieduta dal vescovo.

lun 16 ■ Parrocchia della cattedrale, h 9:30 / Riunione dei presbiteri e dei diaconi della Zona pastorale n. 3.

■ Seminario, h 18:00 / Riunione del Consiglio Pastorale Diocesano.

gio 19 ■ Cattedrale, h 17:00 / Celebrazione del sacramento della Riconciliazione per i ragazzini che riceveranno la Confermazione sabato 21 maggio (1° turno).

■ Chiesa parrocchiale, h 20:45 - h 21:45 / Adorazione Eucaristica (ogni giovedì del Tempo di Pasqua). Nella prima parte si celebrano i Vespri.

ven 20 ■ Cattedrale, h 17:00 / Celebrazione del sacramento della Riconciliazione per i ragazzini che riceveranno la Confermazione domenica 22 maggio (2° turno).

■ Teatro della parrocchia di Maria Immacolata, h 20:45 / Conferenza: «"Non sei solo... Mi prendo cura di te"; medicina, legislazione ed etica del fine vita». Vedi locandina esposta in chiesa.

sab 21 ■ Cattedrale, h 15:00 / Eucaristia presieduta dal vescovo con il Conferimento della Confermazione ai ragazzini della nostra Unità Pastorale (1° turno).

DOM 22 ■ Cattedrale, h 15:00 / Eucaristia presieduta dal vescovo con il Conferimento della Confermazione ai ragazzini della nostra Unità Pastorale (2° turno).



Pochi secondi per un sorriso

— Mi rendo conto ora che nella mia vita
ho fatto cose orribili per denaro.
— Ah sì? Che cosa?
— Svegliarmi presto per andare al lavoro.



Appunti e Noterelle...

Fratelli e Sorelle, maggio è, per quasi tutte le parrocchie, il mese delle "Prime Comunioni". Il fatto non ci stupisce: il cammino catechistico è giunto al termine, la preparazione dei bambini è finita, il clima primaverile ci sta a pannello... Insomma, che cosa c'è di strano?

Sì, in effetti non c'è niente di strano e viene da dire «Si è sempre fatto così».

In realtà, dietro il rito della Prima Comunione, così tradizionale e rassicurante, c'è un grave problema delle nostre comunità, che possiamo riassumere con una frase un po' ironica, ma reale: si fa una grande festa per la Prima Comunione; peccato che la Seconda Comunione si verificherà due anni dopo [in occasione della Confermazione, N.d.R.]!

Le generalizzazioni sono sempre antipatiche e ingiuste, perché in realtà ci sono bambini accompagnati seriamente dai loro genitori, che riceveranno la Seconda Comunione già nella domenica successiva alla Prima. Tuttavia, non possiamo tacere la totale assenza, in alcune famiglie, di un qualsivoglia cammino spirituale.

Si tratta dell'enorme problema pastorale che sta segnando la Chiesa di questo tempo (ma anche dei secoli passati!), e cioè la prassi di una catechesi che continuiamo a dare ai bambini, scandita ancora da "tappe" sacramentali ben definite, ma che poi non "producono" un vero inserimento nella comunità ecclesiale. Ma è un problema così vasto che non lo affronto in quest'articolo!

Invece, penso che le celebrazioni della Prima Comunione che stanno avvenendo possono essere l'occasione per una riflessione per noi, che invece ci comunichiamo sempre e abbiamo quindi perso il conto e non sappiamo quale Ennesima Comunione faremo domenica! La riflessione è sul cammino compiuto dalla Chiesa negli ultimi decenni, tentando di recuperare gesti e, soprattutto, significati un po' smarriti per strada (*).

Penso che una breve carrellata storica ci permetterà di cogliere la ricchezza della riforma liturgica avviata dal Concilio Vaticano II, ma che in realtà affonda le sue radici già all'inizio del XX secolo, con il Movimento Liturgico.

Partiamo da lontano, con Sant'Agostino (354 — 430) che scriveva: «Voi siete il corpo di Cristo e le membra di Cristo; sulla mensa del Signore è deposto il vostro mi-

stero; voi ricevete il vostro mistero. Voi rispondete "amen" a ciò che voi siete e rispondendo voi lo sottoscrivete» (Sermone 272). Queste parole esprimono la teologia più antica e più tradizionale della Chiesa a riguardo della Comunione.

Purtroppo però, i secoli successivi, per complesse vicende storiche della Chiesa e del suo culto, hanno portato a fare della comunione eucaristica un rito sempre più privato, intimistico e devozionale. Così, fino a tempi non lontani, era prassi abituale fare la comunione al di fuori della messa, separando questo gesto dal suo contesto identificativo che è l'assemblea dei fedeli, che riattualizza la Cena del Signore.

Ricordo perfettamente che negli anni in cui ero viceparroco in cattedrale (1983 — 1989, siamo ormai nel post-concilio!), una donna veniva spesso dopo la messa feriale, che celebravo nella chiesa di Santa Croce, per chiedere la comunione. L'importante era il Pane Eucaristico in sé, senza alcun interesse né per la Parola che lo accompagna e che dovrebbe conformare sempre più la nostra vita a Cristo, né per i fratelli e le sorelle che formano la comunità all'interno della quale nasce l'eucaristia.

La prassi anomala di quella donna era però stata codificata, qualche secolo prima, dalla Chiesa stessa. Addirittura alcuni libri di devozione consigliavano di "fare la comunione" prima della messa, per utilizzare poi il tempo della messa — celebrata in latino e in maniera "autonoma" dal prete — come tempo di ringraziamento totalmente individuale e intessuto di preghiere devozionali.

Anche senza arrivare a tanto, era però comune la prassi che chi desiderava comunicarsi partecipava alla prima messa che il prete celebrava la domenica. Anche per interrompere subito dopo il digiuno eucaristico che, in quegli anni, partiva dalla mezzanotte. Invece alla "messa granda" (quella più solenne, che comportava anche la presenza dei cantori e, di solito, la predica) nessuno si comunicava.

Nel 1947, papa Pio XII, nell'enciclica *Mediator Dei*, auspicava la comunione dei fedeli durante la messa, subito dopo la comunione di chi presiede. Questo auspicio troverà, una ventina d'anni dopo, la propria realizzazione con il Concilio Vaticano II

e le riforma liturgica ad esso collegata. Così si è tornati all'origine, vedendo la comunione non come una strana appendice, ma come il fine della Cena del Signore, e quindi parte integrante della messa.

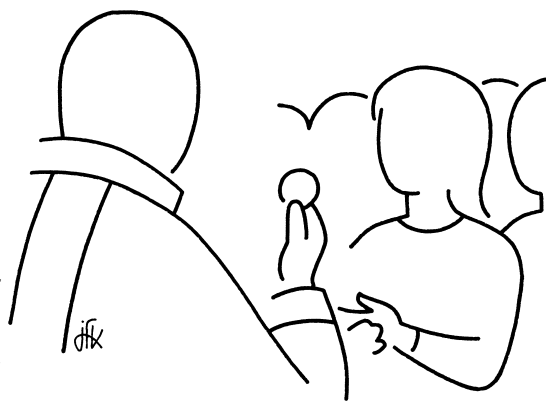
Tornando ai ricordi di coloro che, come me, hanno vissuto la "situazione di prima", non possiamo non ricordare che il pane eucaristico si riceveva in ginocchio alla balaustra, quella recinzione che divideva lo spazio della chiesa in due: lo spazio dei fedeli e lo spazio riservato al clero. E la balaustra, ricoperta di tovaglia, era diventata così, in maniera assolutamente anomala, la "mensa" dei fedeli, ahimè ben distinta dall'altare.

Ora, l'avviarsi processionale dei fedeli per ricevere il pane eucaristico in piedi e nelle mani (e non in bocca) è un recupero dell'antica modalità di ricevere la comunione, così come ci è testimoniato da Cirillo di Gerusalemme (IV secolo). E questo "camminare insieme verso l'eucaristia" non è solo un gesto pratico, funzionale, ma esprime la natura sinodale della Chiesa, che è sempre un popolo che cammina insieme, in Cristo e verso Cristo.

Tornando ai bambini che in queste settimane ricevono per la prima volta il Pane Eucaristico, è ovvio che essi non conoscono tutta questa lunga evoluzione del rito eucaristico. Ma teniamola presente noi, per una rinnovata testimonianza, per un rinnovato annuncio, per aiutare questi bambini a crescere nel Signore Gesù.

Carmelo

(*) Questo scritto attinge molto materiale dall'articolo *Fare comunione*, di Silvano Sirboni, pubblicato su *Vita Pastorale*, maggio 2022, p. 70.



Altre Notizie

■ Domenica 1° maggio, nelle collette per l'Università Cattolica del Sacro Cuore, si sono raccolti 300,00 €.

■ Rispetto a quanto indicato sul *Sassolino* n. 17 del 23-4-2022, riporto un aggiornamento: le offerte per i missionari valdostani ("Quaresima di Fraternità") ammontano ad € 730,00.



UN MINUTO PER PENSARE...

Ogni lettore, quando legge, legge se stesso. L'opera dello scrittore è soltanto una sorta di strumento ottico offerto al lettore per permettergli di discernere quello che, senza libro, non avrebbe visto in se stesso.

Marcel Proust